

Spediz. in abb. postale gr. IV



Trento
saluta
gli Alpini
d'Italia

Das Trent

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TRENTO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - GRATIS AI SOCI

Il significato di un cinquantenario

Una domenica del lontano Agosto 1920, un gruppo di alpini, quasi tutti reduci della grande guerra, si riunì nella sala della Filarmonica, per costituire la Sezione Trentina della loro Associazione, la sede in Italia dopo le sezioni di Milano, Torino, Intra, Verona e Como. L'ANA era stata fondata un anno prima.

Convocatore della riunione fu il tenente Ferruccio Stefanelli che, alla testa del comitato promotore, animato da schietto entusiasmo, si era instancabilmente prodigato per raccogliere adesioni e consensi.

Si trovarono riuniti una quarantina di alpini, tra i quali il rag. Guido Larcher e il maggiore Giuseppe Cremascoli.

Su proposta del ten. Stefanelli, venne eletto per acclamazione alla presidenza della assemblea il rag. Larcher, che dopo calde parole di ringraziamento, dichiarò aperta la seduta e dette la parola ai vari oratori.

Al termine della cordialissima discussione si procedette all'elezione del Consiglio direttivo della Sezione, che risultò così composto: Rag. Guido Larcher, presidente; ten. Ferruccio Stefanelli, vice-presidente; consiglieri: magg. cav. Giuseppe Cremascoli; dott. Filiberto Poli; sig. Giuseppe Rella, rag. Luigi Sommariva; sig. Ugo Peterlongo.

Prima della chiusura dei lavori, tra entusiastici applausi, il ten. Stefanelli, annunciò che il giorno 7 settembre di quello stesso anno si sarebbe tenuto in Trento il primo « Congresso Generale » dell'ANA.

Nel corso di quella prima assemblea sezionale i discorsi furono pochi, brevi, sobri, improntati a un sincero entusiasmo senza iattanza, a fermi propositi di operare allora e in avvenire per il bene della Associazione e per l'affermazione della sezione di Trento.

Parlarono a varie riprese, oltre il presidente Larcher, il ten. Stefanelli, i cap. Usellini, inviato della Sezione Centrale, con qualche breve intervento di altri presenti.

Si disse in sintesi che gli Alpini dopo il servizio attivo alle armi, tornando alla vita civile, si disperdono nelle città e nei villaggi, ma restano uniti da un vincolo fortissimo che sfida il tempo e gli eventi e mantengono fedelmente quel

vigorous collegamento morale che è la loro forza.

Si disse ancora che la loro Associazione è sorta per conservare anche dopo il servizio militare quello spirito di fratellanza e di solidarietà che è proprio dei alpini; si disse che, pur restando deliberatamente fuori di tutti i partiti, essa si propone come preciso dovere la difesa dell'onore e del bene dell'Italia.

Sono parole, sentimenti, propositi ripetuti nel corso di cinquant'anni, in migliaia e migliaia di adunate e assemblee di Alpini, grandi e piccole, tenute in ogni parte d'Italia, e che si possono ripetere anche oggi, senza timore di sentirsi antiquati e superati.

Siamone tutti convinti: questa fermezza, questa costanza, vorrei dire questa perpetuità di sentimenti e di propositi è la nostra forza più grande, è il gagliardo cemento che tiene la nostra associazione così unita, così compatta, così sicura di procedere su una buona via, per una buona causa.

La nostra Sezione ha l'orgoglio di sentirsi antesignana su questo luminoso cammino; quei quaranta alpini di quella lontana domenica di agosto, sono diventati oltre quindicimila e saranno sempre di più, sempre più uniti, sempre più entusiasti, sempre più fedeli.

Giuseppe Rosso

1920

IL PRIMO CONGRESSO ANA

Il 1920 fu un anno memorabile per gli alpini di Trento. A meno di un mese di distanza dalla costituzione della Sezione, il giorno 7 settembre si tenne nella nostra città il 1° « Congresso generale » dell'ANA.

Fu chiamato così forse per accentuare, a due anni dalla fine della grande guerra, il carattere pacifico della nostra Associazione. Dopo tanto sangue e tanti lutti, quella prima grande riunione di Alpini, non doveva aver nulla di bellicoso, ma proclamare alti quei principi di pace, di fratellanza, di solidarietà umana, consacrati nello statuto costitutivo.

A propiziare i lavori del congresso e in doveroso omaggio alla memoria dei commilitoni caduti, il giorno 6 settembre c'era stato un raduno di alpini alle quote sacre dell'Ortigara.

Lassù su quel terreno ancora crivellato di colpi, orribilmente schiantato dalla furia di innumerevoli assalti, ancora solcato dalle trincee e dai camminamenti che avevano visto il lungo sanguinoso martirio di migliaia di alpini, in un religioso silenzio della natura e dei presenti, erano state rievocate e degnamente commemorate le ombre di quei grandi morti.

Avevano tenuto dei commos-

si discorsi il presidente dell'ANA Arturo Andrioletti, il generale Cattaneo, il capitano Italo Lunelli, il tenente Giuseppe Bevilacqua, concordi nell'affermare che il calvario degli alpini dell'Ortigara, costituiva nello stesso tempo un monito severo e un sofferto auspicio di tempi migliori per la patria e per l'intera umanità.

La sera dello stesso giorno, a tarda ora, la città di Trento accolse festante gli alpini che tornavano dal pellegrinaggio dell'Ortigara e gli altri che affluivano da ogni parte d'Italia. L'accoglienza non poteva essere più calorosa: la popolazione con alla testa il Sindaco, Sen. Vittorio Zippel, gremiva piazza Dante e le adiacenze, e via via che i gruppi alpini scendevano dalle tradotte e sfilavano per la piazza per raggiungere il luogo di adunate, venivano subissati da applausi entusiastici tra grida incessanti di « Viva gli Alpini ».

Il festoso incontro tra trentini e alpini si protrasse per buona parte della notte tra luminarie, brindisi e canti, in schietta sana allegria.

Il « Congresso » si aprì la mattina del giorno 7 con un lungo corteo che partito da

(continua in quarta pagina)



Alpini, tutti a Trento!

Il programma del raduno

TRENTO, 3-4 APRILE 1971

SABATO 3 APRILE

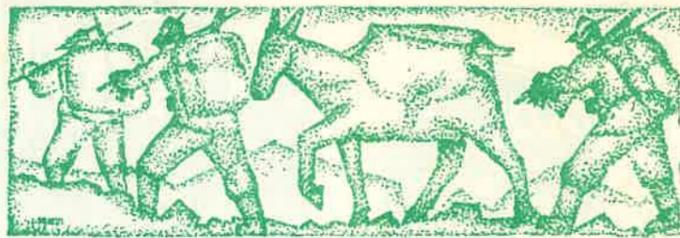
- Ore 15 Raduno delle Autorità e Rappresentanze alla Fossa del Castello, dove verrà reso omaggio ai Martiri trentini;
- » 16 Partenza con appositi mezzi per il Piazzale delle Divisioni alpine (via Brescia) dove alle ore 17 verrà inaugurato l'artistico pilo portabandiera offerto alla nostra Città dagli Eredi Davide Campari di Milano per onorare la memoria del loro Congiunto Ufficiale degli Alpini. Segue « Alzabandiera »;
- » 17,30 Omaggio al Mausoleo di Cesare Battisti e visita al Museo Nazionale degli Alpini;
- » 18,30 Ricevimento delle Autorità e saluto ufficiale agli intervenuti;
- » 21 Concerto Cori alpini.

DOMENICA 4 APRILE

- Ore 9,15 Raduno di tutte le Sezioni nella zona di via Grazioli, via Barbacovi e vie annesse;
- » 9,30 Celebrazione S. Messa al Campo nella zona del raduno;
- » 10,30 Inizio sfilamento per il centro storico (via Grazioli, piazza Venezia, via Venezia, via dei Ventuno, via Bernardo Clesio, via S. Marco, via Mancini, via Belenzani) verso piazza Duomo per la celebrazione ufficiale del Cinquantenario anniversario della Sezione ANA di Trento;

Pomeriggio: a disposizione dei partecipanti per la visita alla città e dintorni.

L'Assemblea annuale dei Delegati



Ebbe inizio domenica mattina 7 marzo alle ore 9 con una santa Messa propiziatoria celebrata nel tempio di Cristo Re, presenti numerosi alpini. Al Vangelo il celebrante don Onorio Spada pronunciò brevi elevate parole di circostanza.

Alle ore 10 nell'ampia platea del Cinema Astra, gentilmente messa a disposizione, si trovarono riuniti oltre 500 delegati dei 231 Gruppi, in rappresentanza dei 15.058 soci della nostra Sezione.

Ci onorarono della loro presenza: il generale Giuseppe Dal Fabbro, consigliere nazionale dell'ANA; il colonnello Ferruccio Comimini, in rappresentanza del Comando di Zona; il dottor Alessandro Prevost Rusca, in rappresentanza del Commissario del Governo, dott. Renato Schiavo; il prof. Ezio Mosna, presidente dei Legionari Trentini. Il sindaco Benedetti, impossibilitato a intervenire per precedenti impegni, ha inviato un telegramma di adesione e di augurio.

Tra la viva attenzione di tutti prende la parola il presidente uscente della Sezione, rag. Mario Taddej che dà il benvenuto alle autorità e ai delegati e propone di eleggere presidente dell'assemblea il gen. Dal Fabbro, già segretario della nostra Sezione. La proposta viene accolta e salutata da vivissime acclamazioni. Così pure vengono approvati per acclamazione i propositi nominativi del presidente di seggio e degli scrutatori per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo Sezionale e dei Consiglieri mandamentali.

Il gen. Dal Fabbro ringrazia dell'onore concessogli e dopo avere elogiato la magnifica efficienza della Sezione trentina, prospetta a grandi linee i problemi attualmente sul tappeto presso la Sede Centrale, in particolare quello del carattere apolitico e apartitico della nostra Associazione, che però non impedisce agli alpini di seguire con vigile attenzione le vicende nazionali e internazionali avendo costantemente a cuore il bene supremo della Patria.

Tra il vivo interesse dell'uditorio espone in sintesi quello che sarà nel prossimo anno il programma della celebrazione del Centenario della costituzione del Corpo degli Alpini.

Cede quindi la parola al presidente Taddej che ringrazia le Autorità presenti e rappresentate della costante simpatia e del valido appoggio morale e materiale sempre generosamente offerto alla nostra Sezione.

Invita poi i presenti a un minuto di raccoglimento per onorare la memoria degli alpini in servizio e in congedo che ci hanno lasciato per sempre nel corso dell'anno e visibilmente commosso rievoca le indimenticabili figure del generale Giovanni Annoni e del maestro Giuseppe Patelli.

Passa poi in rapida rassegna i principali avvenimenti che hanno comprovato l'intensa attività della Sezione e dei Gruppi nel decorso anno e preannuncia la grande manifestazione del prossimo 4 aprile, con cui verrà degnamente celebrato il Cinquantenario della fondazione della Sezione di Trento.

Facendo eco alle parole del gen. Dal Fabbro, conferma che gli alpini trentini pur restando fuori della politica attiva e dei partiti, non possono restare indifferenti di fronte alla continua mortificazione del sentimento di Patria e al sovvertimento dei più

alti valori morali. « Fieri del nobile mandato espresso dai fondatori della nostra Associazione e trasmesso dai loro successori fino a noi, sempre integro e sempre valido, continueremo a sostenere e a difendere a viso aperto i nostri inalterabili principi ».

La relazione del presidente è accolta da calorosi applausi.

Segue il consigliere Bruno Aor che dando ragguagli sul tesseramento in corso e sollecitandone il rapido espletamento, annuncia che i numero dei soci della Sezione è in continuo accrescimento, che nel 1970 c'è stato un ulteriore balzo in avanti di circa 1000 unità e che oggi la nostra Sezione conta 15.058 soci, conservando, anzi consolidando, il suo primato tra tutte le Sezioni consorelle.

In termine il presidente Tad-

dei, notificando all'assemblea il prossimo sensibile aumento della quota sociale da versare alla Sede Centrale, propone che ogni singolo socio versi un supplemento di L. 100 sulla quota di iscrizione 1971. La proposta viene approvata a larga maggioranza.

Successivamente il dott. Angelo Amadori, a nome del collegio dei revisori dei conti espone la situazione finanziaria della Sezione che non solo chiude in pareggio con un lieve margine attivo un bilancio annuale di circa 5 milioni di lire, ma ha colmato il disavanzo di circa 1 milione, rimasto dall'anno precedente.

Il prof. Nico Maiolo riferendo sull'attività assistenziale, dichiara che nel corso dell'anno è stato distribuito circa 1 milione di lire tra le famiglie dei soci più bisognosi.

I miracoli della Penna nera

Una di quelle stradette interne, lunghe lunghe e strette dei centri della Riviera, parallele alla via lungomare — una di quelle case larghe un paio di finestre e anche meno a tre quattro piani, color rosa o celeste che fanno variopinto scenario sempre vivo di biancheria al vento — e una di quelle anguste ripidissime scale di lavagna della Liguria, che a discenderle bisogna mettersi di traverso quasi come quelle che ci aveva fatto piantare Sora, alla 50 dell'«Edolo», per salire in trincea all'Albiolo e al Castellaccio; e per fortuna anche questa con tanto di corda fissata al muro per aiutarsi.

Fuori, su alta alta, stagliata nella striscia di cielo fra le due file di case, una targa-insegna tringolare con dipinto il bravo cappello d'alpino e lì sulla porta dove ero arrivato sbuffante, fissato con quattro borchie da disegno, il biglietto «A.N.A. Gruppo di Ortella», nome immaginario perché non voglio far torti a nessuno e chissà quanti altri gruppi di laggiù saranno in gamba come questo che ho avuto la fortuna e la gioia di conoscere.

Era di sabato, verso sera, e c'era una decina di soci a riempire la Sede: uno stanzino grande da qui a lì, un tavolo con poche seggiole e un paio di panche attorno, la parete tappezzata di fotografie, quadri, quadretti medaglie e simboli nostri; da un angolo, fra Cantore e Perrucchetti, pendeva il gagliardetto; in mezzo ai «gruppi» delle adunate, la scritta «Qui non si bestemmia e non si fa politica» è, sotto, una scatola con la parola «offerte» tutta a invitanti ghirogli verdi. In complesso, ambiente alpino come tanti altri che avevo visto nelle nostre valli, fuorchè — a dire il vero — il pavimento dalle caratteristiche piastrelle liguri e soprattutto quel forte profumo di fritto, assolutamente marinaro, che veniva da un locale adiacente, dispensa, cucina e anche fureria almeno per una macchina da scrivere e un ciclostile che erano sullo scaffale fra barattoli e bottiglie.

Niente gran vociare e sul tavolo solo un fiaschetto da litro. Il saluto cordiale, il bicchiere per l'ospite, e subito la presentazione del Gruppo: una trentina di iscritti con quelli delle frazioni,

ancora qualche veterano della '15-18, quasi tutti della seconda guerra mondiale e tre quattro «bocia». Artigiani, operai, pescatori, contadini, qualche impiegato. Una piccola famiglia, ma si capiva di colpo una famiglia magnifica, così unita, così davvero «uno per tutti e tutti per uno» e innamorati e orgogliosi di quella loro minuscola collettività, che vivevano nei ricordi di guerra e di naja e nella concorde esemplare attività sociale piena di iniziative e di impegno. A cominciare dal presidente, il più anziano, mutilato e decorato al valore, un bellissimo tipo di vecchio, che ogni mattina, a cavallo della sua moto americana va in città per certi mestieri ad arrotondare la magra pensione, ma anche a batter cassa dove sa lui, per il gruppo.

E così ecco una bella squadra sempre presente alle adunate, ecco l'assistenza ai compagni bisognosi, i premi scolastici intitolati a Cantore, e «colonie», e gite, e gare per i figli dei soci, per una cifra sulle duecentocinquanta mila lire quasi ogni anno.

Poi c'è la scatola delle offerte e allora — alla domenica — frittele o baccalà o zuppa di pesce o trippe per tutti, un paio di cuochi provetti, qualche volta l'aiuto delle spose, servizi vari e pulizia a turno.

Un'atmosfera familiare così sana, così piena e — non so come



dire — così dignitosa: per esempio anche solo a guardare il bocia che è sceso dalla collina dove ha un bar e che ora è lì col suo piatto di trippa e mangia in silenzio e ogni tanto sorride col suo faccione rosso al paio di vecchi che lo guardano, o il viso contratto di «quello del Don» che stona da matti e non lo vogliono a cantare in cucina o l'affettuosa premura di tutti attorno al socio che porta notizie dell'amico malato.

Il dott. Marco Zorzi fa una dettagliata relazione sulle numerosissime competizioni negli sports della montagna, in campo regionale e nazionale, in cui hanno gareggiato soci giovani e anziani dei vari Gruppi, coseguendo risultati sempre lusinghieri, qualche volta addirittura brillanti.

Chiude la serie delle relazioni il prof. Celestino Margonari che riferisce sull'attività della Fanfara, insostituibile animatrice delle principali manifestazioni alpine, esempio a tutti i soci di dedizione, di concordia, di disciplinato entusiasmo. Merito precipuo di tanta efficienza è da attribuirsi al compianto Maestro Patelli, che nei lunghi anni della sua direzione non ha risparmiato fatiche e sacrifici per tenere sempre alto il prestigio in campo nazionale e internazionale. Gli succederà

degnamente il maestro Luciano Caldonazzi coadiuvato dal maestro Livio Scaila.

Passando a parlare della stampa sezionale, non nasconde le estreme difficoltà specie di ordine finanziario che si oppongono alla pubblicazione di più frequenti numeri del «Dos Trent» e auspica che una maggiore disponibilità di bilancio, consenta di arrivare alla pubblicazione di almeno quattro numeri all'anno.

Le varie relazioni sono state tutte approvate dall'assemblea con unanime acclamazione.

Interviene brevemente il capogruppo di Predazzo, sig. Germano Croce per chiedere alcune precisazioni in determinati aspetti dell'attività sezionale e gli rispondono esaurientemente il presidente Taddej e il consigliere prof. Margonari.

Segue il cav. uff. Nele Zorzi che lamenta che non si sia messa in sufficiente rilievo la partecipazione dei soci della Sezione ad alcune importanti competizioni sportive in particolare alla «Marcialonga». Gli risponde adeguatamente il consigliere dott. Marco Zorzi.

Prima della chiusura dei lavori il prof. Ezio Mosna propone all'assemblea di votare due ordini del giorno da inviarsi al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Pubblica Istruzione, a tutti i parlamentari trentini e ad altri Enti e Autorità; il primo che propugni il ripristino della sala del Castello del Buon Consiglio in cui si svolse il processo a Cesare Battisti; il secondo che si opponga alla ventilata demolizione del Monumento alla Vittoria di Bolzano.

I due ordini del giorno vengono approvati all'unanimità per acclamazione.

Nel corso dell'assemblea si era intanto proceduto alle operazioni di voto per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo Sezionale e dei Consiglieri Mandamentali. Terminato lo scrutinio risultarono eletti per il Consiglio Direttivo i signori:

rag. Mario Taddej, prof. Celestino Margonari, cav. Bruno Aor, dott. Marco Zorzi, ins. Valentino Margonari, cav. Umberto Bertolasi, ing. Romolo Casonato, rag. Franco Maccani, magg. Mario Depaoli, cav. uff. Daurino Bonenti, prof. Nico Maiolo, dott. Piergiorgio Pizzedaz, prof. Giuseppe Rosso, geom. Sergio Zanella, rag. Ubaldo Bertoldi, avv. Tarcisio Naidon, dott. Luigi Pontara, cav. Luigi Trentini, ins. Gianfranco Michelacci, sig. Angelo Endrizzi, ins. Augusto Montibeller.

Quali Consiglieri Mandamentali i signori:

cav. Onorio Dalpiaz, sig. Tino Morandini, sig. Silvio Antonelli, sig. Bruno Bosetti, ins. Sergio Greifenberg, cav. uff. Mario Pinamonti, rag. Pietro Colombara, cav. uff. Nello Grigolli, cav. uff. Mario Pinamonti, dott. Giovanni Martini, avv. Enrico Picchele, cav. Roberto Carbonari, sig. G. Franco Fontana, dott. Sergio Lucchesa, col. Italo Marchetti, sig. Gaetano Ballini.

Alle ore 13 terminati tutti i lavori, dopo brevi parole di ringraziamento e di saluto del presidente dell'assemblea gen. Giuseppe Dal Fabbro, la maggior parte dei convenuti si riunirono all'Hotel Everest per un festoso rancio sociale in cui non fecero difetto la ormai tradizionale cordialità alpina e la più schietta e sana allegria.

Ezio Mosna

S. R.

BREVIE NOTE

Cinquant'anni della Sezione ANA di Trento

La grande alluvione della notte fra il 4 e il 5 novembre 1966 sommersa, come tutti sanno, anche la sede dell'A.N.A., sita in uno dei luoghi più bassi della città e vi distrusse i mobili e una notevole quantità di documenti, giornali, libri, cimeli e fotografie, raccolti dagli alpini trentini in quarantasei anni di attività.

Nonostante le cure sollecite di dirigenti e soci, poco o nulla si poté salvare, perché i quasi due metri d'acqua, mista a fango e nafta, rimasero nei locali quattro-cinque giorni e trasformarono tutto in una polliglia informe e maleodorante.

Per questo la ricostruzione di queste note è stata laboriosa, e sarà senz'altro sommaria e incompleta.

DAL 1920 AL 1945

La Sezione fu fondata da un Gruppo di reduci della prima guerra mondiale, in gran parte legionari trentini, il 20 luglio 1920.

La prima assemblea, si tenne a Trento nella sala della Filarmonica, con una trentina di presenti e circa un centinaio di rappresentanti. A presiedere il nuovo sodalizio venne chiamato il rag. Guido Larcher, legionario trentino, combattente al Tonale con Cesare Battisti, uomo di grande prestigio e notorietà. A Vice Presidente venne eletto il Ten. Ferruccio Stefanelli, pure legionario, decorato di medaglia d'oro, di argento e di bronzo. A Consiglieri il Magg. Cremascoli, il dott. Filiberto Poli, Giuseppe Rella, Luigi Sommariva e Ugo Peterlongo.

Il 1° febbraio 1921 ebbe luogo la seconda assemblea generale della Sezione e il 10 febbraio un gruppo di alpini salutò il passaggio per Trento del Battaglione Val d'Adige, padre del Battaglione Trento.

Il 2 marzo gli alpini trentini si diedero appuntamento a Riva per un primo raduno di penne nere.

Il 15 settembre 1922 si presentarono a Levico, presso il deposito del Battaglione Trento — da poco costituito dopo la soppressione del Battaglione Val d'Adige — le prime reclute alpine trentine, delle classi 1901 e 1902, che prestarono servizio di leva in Italia.

Nel 1922 (giorni 2-11 settembre), Trento venne scelta per l'adunata nazionale dell'A.N.A. in occasione del 50° di fondazione del corpo degli alpini. Vi parteciparono qualche migliaio di alpini, provenienti da tutta l'Italia, accolti con grande entusiasmo dalla popolazione. Il raduno si concluse in Piazza Venezia (ex Piazza d'Armi), allora completamente libera, cioè priva di giardini, dei campi di tennis e ovviamente del Monumento.

Il 25 marzo 1923 la III^a Assemblea generale della Sezione venne tenuta a Borgo Valsugana, con la partecipazione di numerosi soci della Sezione di Bassano.

Gli alpini trentini giunsero « numerosissimi col treno 11,30 » (« La Vetta », Anno I, n. 1, Bollettino mensile dell'A.N.A., Sezione di Trento, 20 maggio 1923); accolti alla stazione dal Sindaco di Borgo dott. Carlo de Bellat, con molti consiglieri comunali e cittadini.

Dopo il rancio, consumato all'Albergo Valsugana, seguì la consegna, da parte della signorina Noemi Alessandrini patronessa dell'A.N.A., del gagliardetto al neocostituito Gruppo A.N.A. Valsugana, donato dalla Sezione di Trento.

Le votazioni confermarono alla presidenza il comm. rag. Guido Larcher e alla Vicepresidenza Ferruccio Stefanelli.

Larcher in quell'occasione pregò l'Assemblea di sollevarlo dall'incarico, dati i suoi molteplici impegni. L'assemblea non accolse la proposta del Presidente. Vennero invece accolte le dimissioni da consigliere del cav. Giuseppe Cremascoli, al cui posto fu eletto per acclamazione il prof. Gaggia.

Il 20 maggio 1923 uscì il primo numero de « La Vetta - Bollettino mensile dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Trento », con re-

dazione e amministrazione presso la Segreteria della Sezione di Trento in Via Andrea Pozzo n. 1, Telefono 301. L'abbonamento annuo costava L. 5; un numero separato L. 0,50; sostenitori L. 10; gratis ai soci e alle patronesse. Lo stampava la Tipografia Cooperativa trentina di Trento, che dal novembre 1923, in poi, cioè dal quarto numero del 9 settembre 1923, assunse la denominazione di Tipografia Editrice Mutilati e Invalidi, Corso 3 novembre, Trento.

Il 10 giugno 1923, nel VI° anniversario della grande battaglia dell'Ortigara gli Alpini d'Italia tennero il loro raduno ad Asiago. Ad esso presero parte numerosi trentini.

Il 9 settembre 1923 le Sezioni di Trento, Marostica, Asiago, Feltre, Bassano e Valstagna, organizzarono una « Grande adunata scarpona » a Pieve Tesino - Malga Sorgazza (arrivo a Pieve la sera del sabato 8 settembre: riposo in accantonamento. Ore 6 del 9 settembre partenza per Malga Sorgazza (2 ore di marcia).

Dimessosi da Presidente della Sezione il comm. Guido Larcher, per i suoi molteplici e onerosi impegni pubblici e privati, venne eletto alla presidenza della Sezione il Capitano Gino Rossi originario dalle vecchie province, il quale resse per qualche anno la Sezione A.N.A. di Trento (morì a Roma nel 1944 trucidato dalle SS tedesche).

Dal 1930 al 1939 divenne Presidente il dott. Bruno Mendini, il quale ebbe come Vice Presidente, fino alla guerra d'Africa del 1935, il signor Pietro Bareggia. Nel 1935 venne chiamato alla segreteria (fureria) il sergente Mario Corradi, che tenne l'incarico, con encomiabile cura e passione, fino al 1946.

Nel 1935 alpini e cittadinanza assisterono ad un fatto importante e commovente; la partenza del battaglione Trento per l'Africa orientale, battesimo di guerra del giovane reparto. La partenza dei 1200 militari, che sfilarono in assetto di guerra, per le vie della città, fu salutata da una grande folla commossa e plaudente: fiori, bandiere, battimani, abbracci lungo tutto il percorso.

Il ritorno, avvenuto nel 1937, fu un vero trionfo; i reduci furono accolti con grandi feste.

Nel 1938 (23-24 aprile) Trento visse due emozionanti giornate alpine, in occasione del XIX raduno alpino nazionale. La città venne allestita a festa come non mai: bandiere ad ogni finestra, archi verdi, grandi obelischi in Via Belenzani con i nomi delle nostre medaglie d'oro. Il giorno del raduno le vie di Trento e le piazze e i locali pubblici erano gremiti di cappelli alpini e di fazzoletti verdi e risuonarono in continuazione dei suoni e dei canti allegri degli alpini.

Nel 1939 l'on. dott. Bruno Mendini lasciò la presidenza della Sezione e al suo posto fu chiamato il rag. Leonida Scanagatta da Rovereto il quale rimase alla testa della Sezione fino alla fine della guerra.

Tradotta per Cuneo

1-2 MAGGIO 1971

Per dar modo ai partecipanti di intervenire in forma massiccia all'annuale raduno nazionale di Cuneo, che avrà luogo nei giorni 1 e 2 maggio 1971, la Sezione Tridentina dell'A.N.A. organizza una tradotta con partenza dalla stazione ferroviaria di Trento sabato 1 maggio alle ore 23 circa, per essere a Cuneo il 2 maggio verso le ore 7, e con partenza da Cuneo verso le ore 23 sempre di domenica 2 maggio ed arrivo a Trento lunedì 3 maggio verso le ore 7. Questo per dar modo a tutti di non pernottare a Cuneo, che è carente di posti letto.

Fermate anche in altre stazioni, fino ad Avio.

Il prezzo dei biglietti di andata e ritorno, tessera adunata compresa, viene fissato in lire 5.000, purché le prenotazioni avvengano entro e non oltre il 15 aprile p. v. con pagamento anticipato, e sempre che il numero dei partecipanti superi le 600 persone.

Verranno organizzati anche vagoni letto con un supplemento di lire 2.000 circa per l'andata e altrettante per il ritorno.

Tutti gli alpini trentini leggano bene e facciano i loro piani di intervento al più presto.

ANNO I° - N. 1.

Trento, 20 Maggio 1923

Conto corr. colla posta

BOLLETTINO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI TRENTO

Nel 1938 (?) la Sezione, venne per così dire militarizzata, prendendo la denominazione di Battaglione Paganella. Il Presidente assunse il titolo di Comandante, il furiere-segretario di aiutante maggiore e i gruppi divennero plotoni.

* * *

Il 10 giugno 1940 anche l'Italia scese in guerra a fianco della Germania.

Allo scoppio della guerra moltissimi alpini partirono per i fronti, richiamati o di leva e molti di essi non fecero più ritorno. La vita del Battaglione Paganella diventò difficile e la forza diminuì presto per le continue falcidie dei richiami.

Il tesseramento però continuò anche durante la guerra, precisamente fino al 31.12.1943. In quella data il Battaglione Paganella aveva ancora 38 plotoni, precisamente: Ala, Arco, Avio, Borgo, Bronzolo, Caldes, Cavalese, Civezzano, Cles, Condino, Fai, Egna, Fondo, Gardolo, Isera, Levico, Magrè a/A., Mattarello, Mezzocorona, Mezzolombardo, Mori, Ora, Pergine, Pinzolo, Povo, Rabbi, Ravana, Roncegno, Roncone, Rovereto, Riva, Salorno, Sardinia, Scurelle, Sopramonte, Strigno, Trento, Villazano.

Non rinnovavano il tesseramento pro 1943: Bedollo, Lavis, Lavarone, Predazzo, Tassullo, Tione, Aldino (Valdagno), Verla di Giove e Vigolo Vattaro i cui capi erano alle armi, internati o sbandati.

Nel 1944 e 1945 la Sezione cessò ogni attività. Era il periodo dell'occupazione tedesca e dell'Alpenvorland.

DAL 1945 AL 1950

Il 2 maggio 1945 i tedeschi abbandonarono il fronte italiano e si ritirarono oltre le Alpi, lasciando nel nostro territorio numerosi prigionieri. Il giorno 5, cessarono ufficialmente le ostilità e tornò la pace. Una pace dolorosa e difficile all'inizio, anche se accolta a braccia aperte.

Fu quello il momento in cui si poté finalmente fare un primo bilancio, per quanto approssimativo, dell'immane disastro. Molti soldati morti sui fronti e in prigionia, molti civili uccisi dai bombardamenti, case, vie e mezzi di comunicazione distrutti, scarsità di viveri, di medi-

cinali e di generi di prima necessità.

Qualche mese dopo cominciarono a tornare in Patria i primi internati in Germania, gli sbandati in Balcania e tutti coloro che la guerra aveva trascinato lontano dalle loro case.

In un'atmosfera di faticosa, ma tenace ed entusiastica ripresa della vita civile, pur adombrata dal dolore per i fratelli caduti e dispersi e da tante piaghe fisiche e spirituali ancora aperte, i trentini, come tutti i connazionali, ripresero le opere di pace e si posero con lena e coraggio e ricostruire il paese, nelle sue cose, nelle sue istituzioni e associazioni.

Nell'agosto del 1945 un gruppo di 30-40 alpini si riunirono a Trento, nell'ex birreria Wilpam in Via Roggia Grande per ridare vita alla Sezione dell'A.N.A.

Nella riunione si decise di riprendere contatto con gli alpini della periferia e con la sede nazionale, ancora denominata « Comando del X Reggimento Alpini » con sede in Roma, Via dei Crociferi n. 44 (presso la fontana di Trevi).

L'incarico di dirigere, come commissario, le operazioni per la ricostituzione della Sezione e dei Gruppi fu affidato al Capitano Mario Kirkner, il quale si mise subito all'opera prendendo contatti con l'on. Ivano Bonomi, commissario nazionale del X Reggimento Alpini, con molti alpini vecchi e giovani e avviando la ricostruzione e la riapertura, per conto della sede nazionale, del Rifugio Contrin, gravemente danneggiato dalla guerra e dai ladri. Al suo fianco era ancora il furiere-segretario Mario Corradi.

Nell'aprile (?) del 1946 si tenne in Trento, presso l'Albergo alla Posta in Via S. Trinità, la II assemblea, con la presenza di una cinquantina di alpini e di rappresentanti di gruppi vicini. In quell'occasione, a seguito delle dimissioni del Capitano Kirkner venne eletto Commissario per la Sezione di Trento l'avv. bar. Valentino Salvadori il quale, rimanendo in carica fino al novembre dello stesso anno, iniziò la ricostituzione dei gruppi periferici.

Nella stessa occasione venne segnalato a Milano quale membro del Comitato direttivo nazionale provvisorio dell'A.N.A. il nominativo di Renzo Nones, figlio dell'alpino Giuseppe Nones proprietario del negozio di libri in Via Calepina. La sede nazionale frattanto era tornata a Milano.

Nel novembre del 1946 si tenne la III assemblea dell'ANA nella quale fu eletto presidente sezionale il rag. Cesare Bernardi.

Bernardi resse la Sezione fino al 1949 quando venne chiamato a sostituirlo il Magg. Pietro Bareggia, che tenne l'incarico fino al maggio del 1952. La Sezione allora aveva 600-700 iscritti.

Nel 1952 (maggio) la Sezione fu affidata ad un Commissario, il magg. rag. Rinaldo Brocai, combattente della prima guerra mondiale, invalido di guerra e decorato di medaglia d'argento al V.M.

La Sezione in quel momento era impegnata nella preparazione dell'adunata interprovinciale del 28 settembre 1952, la quale aveva in programma di consegnare la medaglia d'argento alla bandiera del Battaglione Trento, di concedere la cittadinanza onoraria di Trento al Col. Romolo Zorio, comandante del « Trento » nella battaglia di Pljevlje

e le drappelle alla banda del VI Reggimento alpini.

L'adunata riuscì superiore ad ogni aspettativa e diede un notevole impulso organizzativo e numerico alla Sezione.

Domenica 7 dicembre 1952 venne tenuta in Trento nella sala del Consorzio dei Comuni, Via Belenzani, 3, la prima grande assemblea di soci e delegati di tutta la provincia. In precedenza, soprattutto dal 1949 al 1951, le assemblee erano limitate solo ai soci della città e i gruppi periferici votavano per posta, scegliendo da una lista indicativa di nomi, inviata in precedenza.

L'Assemblea del 7 dicembre 1952 elesse un gruppo di consiglieri i quali, con voto unanime affidarono la presidenza al rag. Rinaldo Brocai. Egli guidò la Sezione dal 1952 al 1967, con un solo anno di interruzione nel quale fu eletto presidente l'ing. Romolo Casonato, capitano della prima guerra mondiale e decorato, Capo del Genio Civile di Trento e quindi ispettore generale dei LL. PP.

Il tempo dal 1952 al 1967 è il più importante della vita della sezione.

In quel periodo il nostro sodalizio, si estese a quasi tutti i paesi del Trentino, raggiungendo i 13.000 iscritti, articolati in 204 gruppi. L'attività divenne sempre più intensa e la partecipazione ai raduni nazionali e locali sempre più numerosa. Il settore dello sport alpino (sci, marcia in montagna, tiro a segno, roccia, escursioni), fu curato in modo particolarissimo. L'assistenza ai soci venne perfezionata e potenziata; la fanfara, fu curata con grande passione e capacità dal maestro Giuseppe Patelli, il quale la portò ad un alto livello di efficienza, di compattezza e di perfezione. Ne sono prova gli ottimi piazzamenti in diversi concorsi, in Italia e fuori.

La stampa e propaganda furono curate da vari consiglieri, fra cui merita particolare menzione il rag. Renzo Mosna.

Nel 1953 apparve per la prima volta, dopo la pubblicazione di un Notiziario della Sezione, stampato per l'adunata di Genova del 1952, il periodico « Dos Trent » organo della Sezione A.N.A. di Trento. All'inizio usciva ogni mese, poi l'enorme spesa per la stampa, e la spedizione, fece diradare le uscite.

Il « Dos Trent » fu comunque, e lo è tuttora, un mezzo importante di informazione dei soci e soprattutto una raccolta di dati, notizie, problemi che riguardano la vita della Sezione e dei singoli soci. Anche se le notizie escono in ritardo, talvolta notevole, esse sono egualmente utili per chi voglia raccogliere e ricordare la vita della Sezione.

Durante la presidenza Brocai la Sezione organizzò anche tre campionati nazionali di sci e la manifestazione alpina del 1956 in occasione del 50° anniversario dell'olocausto dei martiri trentini Battisti, Filzi e Chiesa.

Durante la presidenza dell'ing. Casonato si inaugurò il Museo nazionale degli alpini sulla Verruca e si organizzò l'Adunata Nazionale del 15-16-17 marzo 1958, imponente manifestazione alpina che portò a Trento circa 50 mila penne nere.

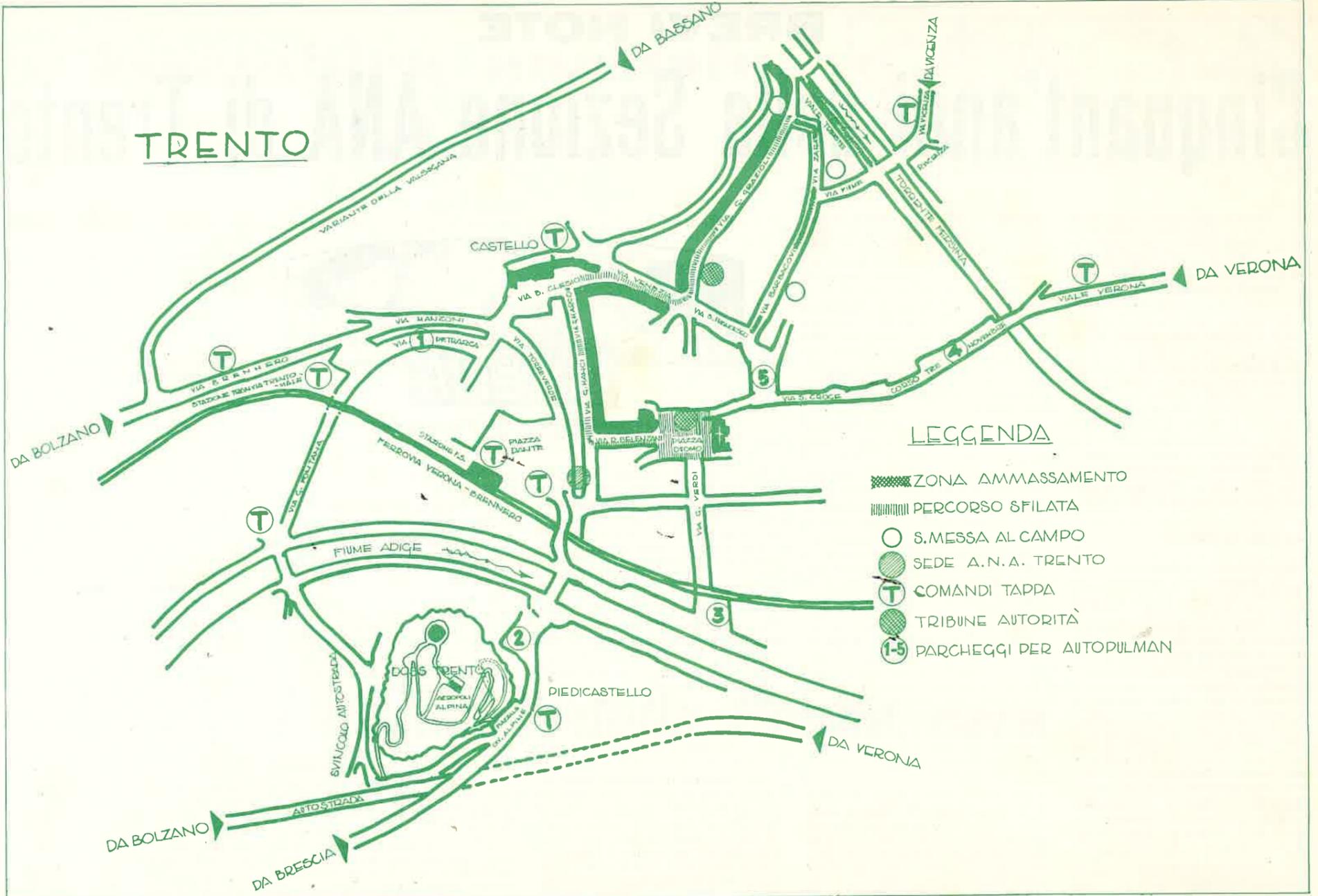
Nel 1967, in seguito alle irrevocabili dimissioni del Presidente Brocai, la guida della Sezione fu affidata al rag. Mario Taddei, già Vice presidente della Sezione Alto Adige di Bolzano e quindi della Sezione di Trento.

Anche sotto la presidenza Taddei il sodalizio progredì, raggiungendo nel 1970 i 15 mila iscritti con 231 gruppi e conservando il primo posto fra le consorelle Sezioni d'Italia. Nell'opera di organizzazione, di rafforzamento e di collegamento della Sezione e dei gruppi, molto merito ebbero sempre i consiglieri mandamentali, istituiti nel 1952.

La loro attività meriterebbe un capitolo a parte, tanta fu sempre l'incisività del lavoro che essi svolsero in ogni luogo della periferia.

C. Margonari

Trento, 15 marzo 1971



Ore 9,15: **AMMASSAMENTO**
Viale Trieste (fra ponte Vicenza e Dame di Sion): reparti in armi e « altre Sezioni ».
Via Barbacovi - via Zara e vie limitrofe: Sezione A.N.A. Trento.
 Ore 9,30: **S. MESSA AL CAMPO**
 a) **Alla Busa** (in cima a via Grazioli) per reparti in armi e sezioni ospiti;
 b) **Case Zelger** (imbocco via Zara) per Sezione Trento;
 c) **Salesiani - via Barbacovi** per Sezione Trento.
 Ore 10,30: **SFILATA** (ordine sfilamento per 8)
Percorso:
 via Grazioli
 piazza Venezia
 (palco autorità sulla sinistra)

via Venezia
 via dei 21
 via Bernardo Clesio
 via S. Marco
 via Mancini
 via Belenzani
 piazza Duomo
IN PIAZZA DUOMO: Cerimonia ufficiale di commemorazione del 50° anniversario della Sezione.
PARCHEGGIO PER AUTOPULLMAN: ① via Petrarca; ② piazza Piedicastello; ③ via Sanseverino; ④ corso 3 Novembre; ⑤ piazza Fiera.
COMANDI TAPPA:
Centro - Sede ANA - Via Roma n. 49 - Tel. 24 0 76
 da **Verona** in viale Verona
 da **Vicenza** in viale Vicenza

da **Venezia** a Port'Aquila
 da **Bolzano** - AGIP via Brennero dall'Autostrada - ponte S. Giorgio
 da **Brescia** - Bar al Croz - via Brescia
 Stazione Ferroviaria
 Stazione Ferrovia Trento - Malè
 Stazione Autocorriere
 Ore 10,30 del 4.4.1971: **ORDINE DI SFILAMENTO**
 Banda reggimentale
 Bandiera
 Compagnia di formazione
 Altri reparti in armi
 Nastro azzurro
 Mutilati
 Sezione Alto Adige
 Sezione di Trieste
 Sezione di Gorizia

Sezione di Udine
 Sezioni Venete
 Sezioni Lombarde
 Sezioni Piemontesi
 Sezioni Emiliane e Liguri
 Altre Sezioni
Sezione di Trento
 Fanfara
 Labaro
 Consiglio Direttivo
I° RAGGRUPPAMENTO
 (Mandamenti di...)
 Pergine
 Borgo Valsugana
 Lavarone - Folgaria
II° RAGGRUPPAMENTO
 Fanfara
 (Mandamenti di...)
 Fiemme e Fassa
 Cembra
 Pinè - Avisio sinistro
 Fiera di Primiero

III° RAGGRUPPAMENTO
 Fanfara
 (Mandamenti di...)
 Fondo
 Cles
 Malè
 Mezzolombardo
IV° RAGGRUPPAMENTO
 Fanfara
 (Mandamenti di...)
 Ponte Arche
 Basso Sarca - Val di Ledro
 Tione
V° RAGGRUPPAMENTO
 Fanfara
 (Mandamento di...)
 Vallagarina
VI° RAGGRUPPAMENTO
 Fanfara
 (Mandamento di...)
 TRENTO

IL PRIMO CONGRESSO ANA

Continuazione dalla 1 pagina

piazza Dante si portò alla fossa del Castello del Buon Consiglio per deporre una targa di bronzo sulla lapide che ricorda il martirio di Cesare Battisti. Quindi il corteo si ricompose e sfilando per le vie del centro tra una selva di tricolori e un'incessante pioggia di fiori, si portò sotto il palazzo del Municipio. Lì nella sala del Consiglio, gremita di penne nere, il sindaco Sen. Zippel, con un applauditissimo discorso dette il benvenuto agli alpini, esaltando i loro eroici sacrifici che contribuirono in larga mi-

sura al ricongiungimento di Trento con la madre patria.
 Al sindaco rispose ringraziando il presidente dell'ANA Andrioletti, seguito da altri oratori, in un'atmosfera di schietto patriottismo.
 Alle ore 11 gli alpini si riunirono a congresso nell'aula magna dell'edificio scolastico Giuseppe Verdi (l'attuale sede della Facoltà di Sociologia).
 Il presidente Andrioletti nella sua ampia relazione morale e finanziaria si soffermò in particolare sull'apoliticità dell'associazione, sulla fondazione di nuove sezioni e di nuovi gruppi, sul problema dell'assisten-

za, sull'intensificazione della propaganda, sulla costituzione dei musei di guerra, nella diffusione del giornale « L'Alpino » e concluse con l'esposizione finanziaria rilevando che il bilancio dell'associazione si chiudeva con un sensibile attivo.
 Alla relazione del presidente, una cordiale applaudita, seguì una vivace discussione in cui da vari oratori si trattarono diversi problemi riguardanti la breve ma già intensa vita dell'ANA e se ne prospettarono le equie soluzioni.
 I lavori si chiusero con un ordine del giorno, votato all'unanimità, in cui si dava incarico alla Presidenza di agire sulle singole autorità periferiche e sul Governo centrale per-

ché tenessero in giusta considerazione le impellenti necessità delle popolazioni alpine.
 Fu in quella memorabile assemblea che si gettarono le basi granitiche su cui doveva poggiare allora e in avvenire l'Associazione degli Alpini d'Italia.
 E furono basi ben solide se nel corso di cinquant'anni la nostra grande famiglia verde è andata sempre più rafforzandosi ed estendendosi entro e fuori dei confini della Patria, fino a raggiungere oggi l'imponente cifra di oltre duecentomila soci: esempio inimitabile di concordia, di compattezza, di fermezza e costanza di principi; forza sana e intatta su cui la nazione può e potrà sempre contare.

Giuseppe Rosso

FORZA DELLA SEZIONE dal 1920 al 1970

Anno	Soci	Gruppi
1920	90	1
1935	1592	52
1945	60	1
1953	2838	63
1954	4071	73
1955	4486	98
1956	5532	96
1957	5672	104
1958	6386	109
1959	7409	124
1960	8436	133
1961	9269	152
1962	9968	163
1964	12092	184
1965	12890	196
1966	14053	201
1967	13138	204
1970	15058	231